

Iliade  
I vv. 493-530  
greco e italiano

**Contenuto** Dopo aver ascoltato la preghiera Teti gli figlio, mette che si rivolgerà a Zeus e lo invita a perseverare nell'ira e a non combattere. Achille accetta, pur rimpiangendo la battaglia. Quando Zeus, lontano per partecipare ad un banchetto presso gli Etiopi, dopo dodici giorni torna sull'Olimpo, la dea, memore della promessa fatta ad Achille, sorge dalle acque del mare e si reca da lui. Ha inizio la **prima di tre scene olimpiche**, con cui termina il primo canto: Zeus è seduto, in disparte, sulla vetta più alta «dell'Olimpo ricco di cime»; Teti si siede davanti a lui, e con la mano sinistra gli abbraccia le ginocchia mentre con la destra gli accarezza il mento, invocando giustizia per il figlio **ἀκυμορότατος** («a più breve vita tra tutti nato», v. 505): Agamennone lo ha offeso portandogli via il suo dono. La dea chiede a Zeus di concedere potenza ai Troiani finché i Danai non avranno reso ad Achille tutto il suo onore. Il re degli dèi tace, in preda a un dissidio profondo; egli detiene la somma autorità tra gli dèi e la sua βουλή guida gli eventi (I v. 7, → **†1**), ma in questo frangente il suo agire è vin-colato dal legame con Era, avversa ai Troiani. La madre di Achille insiste per una risposta e alla fine il dio le concede il proprio assenso: il cenno del suo capo fa tremare l'Olimpo. **Metro:** esametro

Ἄλλ' ὅτε δὴ ῥ' ἐκ τοῖο<sup>1</sup> δωδεκάτη γένητ' ἠώς,  
καὶ τότε δὴ πρὸς Ὀλυμπον ἴσαν θεοὶ αἰὲν ἔόντες  
495 πάντες ἅμα, Ζεὺς δ' ἦρχε· Θέτις δ' οὐ λήθητ' ἐφετμέων  
παιδὸς ἐοῦ, ἀλλ' ἢ γ' ἀνεδύσετο κῦμα θαλάσσης.

Ma quando, dopo quel giorno <sup>1</sup>, sorse la dodicesima aurora,  
allora in Olimpo tornarono gli dèi che vivono eterni,  
495 tutti insieme, e Zeus li guidava; non scordò Teti le preghiere  
del figlio suo, ma emerse dall'onda del mare,

<sup>1</sup> Il giorno è quello in cui Achille si era incontrato con la madre (→ **†4**). Il verso è formulare.

- Ἡερίη δ' ἀνέβη μέγαν οὐρανὸν Οὐλύμπόν τε.  
 Εὔρεν δ' εὐρύοπα<sup>2</sup> Κρονίδην ἄτερ ἡμενον ἄλλων  
 ἀκροτάτη κορυφῇ πολυδειράδος Οὐλύμπιοι·  
**500** καὶ ῥα πάροισ' αὐτοῖο καθέζετο, καὶ λάβε γούνων  
 σκαιῆ, δεξιτερῆ δ' ἄρ' ὑπ' ἀνθερεῶνος ἐλοῦσα<sup>3</sup>  
 λισσομένη προσέειπε Δία Κρονίωνα ἄνακτα·  
 Ζεῦ πάτερ εἴ ποτε δὴ σε μετ' ἀθανάτοισιν ὄνησα  
 ἢ ἔπει ἢ ἔργω<sup>4</sup>, τόδε μοι κρήηνον ἐέλδωρ·  
**505** τίμησόν μοι υἱὸν ὃς ὠκυμορώτατος ἄλλων<sup>5</sup>  
 ἔπλετ'· ἀτάρ μιν νῦν γε ἄναξ ἀνδρῶν Ἀγαμέμνων  
 ἠτίμησεν· ἐλὼν γὰρ ἔχει γέρας αὐτὸς ἀπούρας<sup>6</sup>.  
 Ἄλλὰ σύ πέρ μιν τίσον Ὀλύμπιε μητίετα<sup>7</sup> Ζεῦ·  
 τόφρα δ' ἐπὶ Τρώεσσι τίθει κράτος ὄφρ' ἂν Ἀχαιοὶ  
**510** υἱὸν ἐμὸν τίσωσιν ὀφέλλωσίν τέ ἐ τιμῆ.  
 ὦς φάτο· τὴν δ' οὐ τι προσέφη νεφεληγερέτα<sup>8</sup> Ζεὺς,  
 ἀλλ' ἀκέων δὴν ἦστο· Θέτις δ' ὡς ἤψατο γούνων  
 ὡς ἔχετ' ἐμπεφυῖα, καὶ εἶρετο δεύτερον αὖτις·  
 Νημερτὲς μὲν δὴ μοι ὑπόσχεο καὶ κατάνευσον  
**515** ἢ ἀπόειπ', ἐπεὶ οὐ τοι ἐπι δέος, ὄφρ' εὖ εἰδέω  
 ὅσσον ἐγὼ μετὰ πᾶσιν ἀτιμοτάτη<sup>9</sup> θεός εἰμι.

- di prima mattina salì verso il vasto cielo e l'Olimpo.  
 Trovò il tonante<sup>2</sup> Cronide seduto lontano dagli altri  
 sulla vetta più alta dell'Olimpo ricco di cime;  
**500** vicino a lui si posò, gli prese le ginocchia  
 con la sinistra e, toccatolo con la destra sotto il mento<sup>3</sup>,  
 pregando si rivolgeva a Zeus Cronide signore:  
 «Zeus padre, se mai a te fra gli immortali ho dato aiuto  
 con la parola o con l'azione<sup>4</sup>, esaudiscimi questa preghiera:  
**505** procura onore a mio figlio, che a più breve vita fra tutti<sup>5</sup>  
 è nato; ed ora per giunta il sovrano di popoli Agamennone  
 l'ha disonorato; s'è preso e si tiene il suo premio, facendolo suo<sup>6</sup>!  
 Ma tu dàgli un compenso, Zeus Olimpico ricco di senno<sup>7</sup>:  
 concedi vittoria ai Troiani, fino al giorno in cui gli Achei  
**510** ripaghino il figlio mio e lo esaltino di gloria».   
 Così disse; a lei nulla rispose Zeus adunatore di nemi<sup>8</sup>, ma stette  
 a lungo in silenzio; e Teti, come gli aveva abbracciato i ginocchi,  
 così restava avvinghiata e ancora, di nuovo, pregava:  
 «Senza lasciarmi nel dubbio, prometti e acconsenti  
**515** oppure rifiuta, ché certo non hai da temere, perché io sappia bene  
 fino a che punto fra tutti sono la dea più spregiata<sup>9</sup>».

<sup>2</sup> εὐρύοπα («tonante»): è un epiteto formulare di Zeus.

<sup>3</sup> Abbracciare le ginocchia con la mano sinistra e toccare il mento pretendendosi con la destra erano i gesti tipici del supplice.

<sup>4</sup> Teti ripete le parole di Achille senza raccontare l'episodio

in cui aveva aiutato Zeus.

<sup>5</sup> ὠκυμορώτατος: superlativo dell'aggettivo ὠκύμορος.

<sup>6</sup> Teti ripete ancora le parole del figlio: il v. 507 è identico al v. 356.

<sup>7</sup> μητίετα, «ricco di senno», epiteto esclusivo di Zeus (μητις è la «saggezza»).

<sup>8</sup> νεφεληγερέτα: altro epiteto di Zeus,

signore di tutti i fenomeni atmosferici; da νεφέλη, «nuvola», e εἰρέω, «radunare».

<sup>9</sup> ἀτιμοτάτη: Teti, qualora Zeus rifiutasse di aiutarla, si troverebbe nella stessa condizione di disonore in cui si trova Achille a causa della sottrazione di Briseide.

- Τὴν δὲ μέγ' ὀχθήσας προσέφη νεφεληγερέτα Ζεὺς·  
 ἼΗ δὴ λoίγια ἔργ' ὅ τέ μ' ἐχθοδοπῆσαι ἐφήσεις  
 ἼΗρη ὅτ' ἄν μ' ἐρέθῃσιν ὄνειδείοις ἐπέεσσιν·  
**520** ἦ δὲ καὶ αὐτῶς μ' αἰεὶ ἐν ἀθανάτοισι θεοῖσι  
 νεικεῖ, καὶ τέ μέ φησι μάχη Τρώεσσιν ἀρήγειν.  
 Ἄλλὰ σὺ μὲν νῦν αὖτις ἀπόστιχε μὴ τι νοήσῃ  
 ἼΗρη· ἐμοὶ δέ κε ταῦτα μελήσεται ὄφρα τελέσσω·  
 εἰ δ' ἄγε τοι κεφαλῇ κατανεύσομαι ὄφρα πεποιίθῃς·  
**525** τοῦτο γὰρ ἐξ ἐμέθεν γε μετ' ἀθανάτοισι μέγιστον  
 τέκμων· οὐ γὰρ ἐμὸν παλινάγρετον οὐδ' ἀπατηλὸν  
 οὐδ' ἀτελεύτητον ὅ τί κεν κεφαλῇ κατανεύσω.  
 ἼΗ καὶ κυανέῃσιν ἐπ' ὄφρῳσι νεῦσε Κρονίων·  
 ἀμβροσία<sup>10</sup> δ' ἄρα χαῖται ἐπερρώσαντο ἄνακτος  
**530** κρατὸς ἀπ' ἀθανάτοιο· μέγαν δ' ἐλέλιξεν ἼΟλυμπον<sup>11</sup>.

- A lei, molto turbato, rispose Zeus adunatore di nembi:  
 «Certo saranno guai, se mi farai litigare con Era,  
 quando mi verrà a provocare con parole ingiuriose:  
**520** lei sempre, anche così, fra gli dèi immortali  
 m'insulta e dice che io, in battaglia, aiuto i Troiani.  
 Ma tu ora vattene, che non ti veda  
 Era; alla cosa penserò io, come attuarla;  
 orsù, con la testa ti farò cenno, perché tu creda:  
**525** questo è, da parte mia, fra gli immortali, il segno più grande;  
 non può essere infatti rinnegata né tradita né inadempita  
 una mia promessa, alla quale abbia fatto cenno di sì con la testa».  
 Disse, e con le scure sopracciglia annuì il Cronide:  
 oscillarono le chiome eterne<sup>10</sup> del dio  
**530** sul capo immortale; fece tremare la massa enorme dell'Olimpo<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> L'aggettivo ἀμβροσίος deriva da α- privativo e βροτός («mortale»); significa «eterno», «immortale», ed è riferito a tutto ciò che è relativo agli dèi. Da esso deriva il sostantivo ἀμβροσία che, nell'epica, indica di solito il cibo

degli dèi, di contro a νέκταρ («nettare») che è la bevanda divina. Quest'ultima distinzione non è peraltro univoca: la critica moderna è incline ad identificare entrambe le sostanze con il miele. Oltre che come alimento,

l'ambrosia è usata come unguento, o profumo.

<sup>11</sup> La potenza di Zeus è efficacemente rappresentata da un'immagine visiva, l'ondeggiare delle chiome, e da un effetto uditivo, il tremito dell'Olimpo.



J. Flaxman, **Gli dèi dell'Olimpo**, tavola per l'*Iliade*, 1793. Incisione.